

# Cultura & Spettacoli



## Alma Mater Medioevo e Unibo, due cicli di seminari

S'intitola «Medioevo in città: dieci conversazioni sul passato ancora vivo attorno a noi» il ciclo di seminari organizzato dall'Alma Mater e destinato ai

docenti delle scuole secondarie nel quale approfondire e arricchire le conoscenze sulla Bologna medievale. Si parte dal 18 marzo con la lezione della professoressa Tiziana Lazzari sul «mito» di Porta Ravegnana. Il 5 marzo inizia inoltre il ciclo «L'università nelle carte. Esperienze di ricerca tra

Medioevo ed età contemporanea» che vede la partecipazione, per l'Università di Bologna, dei professori Tommaso Duranti, Maria Teresa Guerrini e Simona Salustri. Per informazioni e iscrizioni sono disponibili contatti e calendario sul sito del Dipartimento di Storia, Culture e civiltà <https://disci.unibo.it>

### Da sapere

● «Dante di Shakespeare» di Rita Monaldi e Francesco Sorti è un libro edito da Solferino, pagg. 544, euro 20)

● Nel libro si immagina il ritrovamento di un manoscritto finora sconosciuto di William Shakespeare che racconta la vita di Dante Alighieri con una trilogia teatrale

● Tra gli episodi più salienti della vita di Dante raccontata nel libro c'è sicuramente la carriera studentesca di Dante a Bologna

● A quel periodo si deve il sonetto della Garisenda, prima attestazione scritta di Dante

● La Rai ha intenzione di trarre dal libro una serie televisiva dedicata alla vita di Dante Alighieri

di Sara D'Ascenzo

**D**ante e Shakespeare insieme. Anzi, l'uno protagonista di un libro scritto dall'altro. I bibliofili accaniti già fremono: davvero esiste un manoscritto che unisca i due «santi della poesia»? Davvero ha visto la luce un volume che riunisca i due geni? È attingendo a questa rara suggestione che un duo di scrittori - uniti dalla comune passione per la letteratura e la storia e coppia anche nella vita - Rita Monaldi e Francesco Sorti - hanno dato vita a un libro ambizioso, *Dante di Shakespeare* (Solferino, pagg. 544, euro 20). Una trilogia teatrale che si immagina scaturita dalla penna del bardo e che racconta proprio la vita del Sommo Poeta. Abbiamo raggiunto Monaldi&Sorti a Vienna dove vivono e da dove osservano i movimenti intorno a Dante che culmineranno tra un mese nel Dantedì.

**Il vostro libro sfida il lettore a ogni pagina. Compreso un corposo apparato di appendici. Da dove arriva l'ispirazione?**

«Cercavamo il protagonista ideale per scrivere un dramma



# Dante studente a Bologna raccontato da Shakespeare «L'ateneo era come Yale»

«di» Shakespeare, come già avevamo scritto un romanzo «di» Malaparte. E la scelta è caduta su Dante, che giaceva nel nostro cassetto dopo che per varie ragioni avevamo rinunciato a scrivere un romanzo su di lui. Le appendici finali spiegano che di inventato c'è poco».

**Nel libro molto spazio ha il Dante studente a Bologna. La vostra tesi è che Bologna sia cruciale nella vita di Dante.**

«Non è un caso se proprio qui si conserva la traccia più antica della sua opera, l'enigmatico sonetto della Garisenda. Che secondo una brillante intuizione della studiosa Sara Natale parla non di misteriosi amori, come si è sempre creduto, bensì di una caduta del poeta nelle fognie a cielo aperto mentre era distratto dalla contemplazione della torre! Dante fonda la sua opera su una formazione universitaria bolognese, lo assicurano autorevoli esperti come Luciano Gargan. All'ateneo Dante ha amici carissimi come Giovanni del Virgilio, che poi scriverà il suo epittaffio. In realtà si chiamava Giovanni di Mastrantonio, detto «del Virgilio» perché ossessionato dal grande poeta mantovano, di cui ripeteva a memoria tutti i versi. Nel suo epistolario con Dante mostra diversi tratti in comune col Virgilio dantesco: siamo convinti che

Esce per Solferino una trilogia teatrale dedicata al Sommo Poeta  
La coppia Monaldi & Sorti:  
«Rai pronta a farne una serie tv»

Dante abbia avuto in mente anche lui, quando descriveva la sua guida nella *Commedia*. Sempre a Bologna, Dante studente si fa amici importanti che ritroverà in seguito: il tempestoso bolognese Pietro de Rotis, poi Bertrand de Got che diverrà papa Clemente V (citato nell'*Inferno* tra i simoniaci), e infine il futuro beato Rainaldo da Concorezzo, vescovo di Ravenna quando vi muore Dante. Non è invenzione nostra: la compresenza in città, tra il 1280 e il 1287, di Dante e questi personaggi è una fondata ipotesi dello storico bolognese Giampiero Bagni».

**Si credeva che Dante non fosse giunto a Bologna prima del 1286-87.**

«È solo per mancanza di documenti che gli studiosi non si

spingono a collocare un soggiorno bolognese prima del 1286-87. Nella seconda metà del 1287 però, quando Dante aveva appena 22 anni, il famoso notaio Enrichetto delle Querce gli fa l'onore di vergare in apertura del suo memoriale il sonetto della Garisenda. Questo dimostra che il giovanissimo Alighieri a Bologna era già ben noto. Inoltre non mancano solo documenti sul Dante universitario, bensì su tutti gli studenti: non esistono più gli elenchi delle matricole fino al 1553. Sono rimasti gli atti della curia del podestà, che registravano solo reati o denunce contro i giovani più scalmanati. Che tra questi non ci sia Dante, ovviamente, non significa nulla».

**Nel libro spiegate bene co-**



### Protagonista

Dall'alto, Luca Signorelli, «Ritratto di Dante»: affresco (datato fra il 1500 e il 1504) nella Cappella della Madonna di San Brizio, Orvieto. La copertina del libro e gli autori Rita Monaldi e Francesco Sorti (foto Barra)



**sa rappresentasse Bologna all'epoca di Dante per chi voleva studiare. Cosa rappresenta oggi come meta di studio?**

«L'ateneo bolognese a fine Duecento era un po' come Yale o Harvard. Alloggio e retta erano carissimi, e quindi molti studenti preferivano restare semplici uditori. Ma qui ci si costruiva tutta la rete dei contatti per la successiva carriera. E alla fine si ottenevano incarichi di prestigio, in Italia e fuori. Tra gli studenti che abbiamo messo in scena ci sono stranieri divenuti poi famosi giuristi: oltre al papa Clemente V, anche Heinrich von Kirchberg, che tornato in Germania sconfisse in giudizio il vescovo locale grazie agli artifici giuridici appresi a Bologna e questi commissionò contro di lui un perfido poemetto dove lo si accusava di essere fuggito da Bologna prima dell'esame finale perché troppo difficile e di essersi comprato il titolo di studio a Padova. Bologna era internazionale e al top della qualità, esattamente come oggi».

**La Rai progetta di farne una serie tv. Come ve la immaginate?**

«Dalla forte identità europea e con la regia del Kenneth Branagh di *Hamlet*. Il ministro Franceschini, sollecitando la fiction su Dante, ha ricordato che «Dante è di tutti, è identitario, coinvolge, è stato anche uno dei primi ad aver parlato di Europa». Speriamo non ci vogliano secoli. I partner stranieri sono pronti da due anni. Fosse stato per loro sarebbe già in tv. È incredibile quanto vogliano una fiction su Dante: sono disposti a finanziare senza neppure leggere la sceneggiatura. In Italia, invece, come al solito la linea più breve tra due punti è l'arabesco, per citare Flaiano».

**Dante e Shakespeare hanno nell'amore e nel potere i loro temi principali. Anche in questo risiede la loro attualità?**

«Senza dubbio. Ma anche nella loro forza morale. Chi ci ricorda che «fatti non fummo per viver come bruti»? E chi ci insegna che il potere è responsabilità verso gli altri, e non fare i propri comodi, come dice Enrico V?»

**Il vostro libro dovrebbe essere letto soprattutto dai giovani, che spesso faticano sulle pagine dantesche. Ci sono progetti di lettura per i ragazzi nelle scuole, contatti con insegnanti?**

«Speriamo che gli insegnanti usino il nostro libro come porta d'ingresso per il mondo di Dante: il libro è concepito come un dramma teatrale, ha la vivacità e il ritmo di uno spettacolo».

**Siete stati paragonati a Umberto Eco per il vostro stile e per l'uso della storia in intrecci romanzeschi, che dite di questo paragone?**

«Ci fa arrossire, perché Eco resterà sempre un grande maestro per tutti».

**Bologna amata da Dante come traspare dal vostro libro o anche odiata da Dante come sostengono alcuni studiosi dell'Alma Mater?**

«Questo primo volume parla solo degli anni giovanili di Dante. Nella vita poi le cose cambiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Città amata o odiata? Questo primo volume parla solo degli anni giovanili. Ci paragonano a Umberto Eco ma questo ci fa solo arrossire»**